

ANTONIO
ZUCCARO

I 100
INOSSIDABILI
EP METAL

tsunami
edizioni

Copyright © 2020 A.SE.FI. Editoriale Srl

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di proprietà di A.SE.FI. Editoriale Srl
Via dell'Aprica, 8 - 20158 Milano
www.tsunamiedizioni.com - info@tsunamiedizioni.it

Prima edizione, settembre 2020 - I Tifoni 18

Stampato nel mese di settembre 2020 da Rotomail Italia S.p.A.

ISBN: 978-88-94859-39-3

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

ANTONIO
ZUCCARO

I 100
INOSSIDABILI
HIP
METAL

 tsunami
edizioni

3

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

INTRODUZIONE

Per le più importanti case discografiche mondiali e nei dizionari nazionali, le definizioni “extended play” e “mini album” indicano due prodotti diversi, con (sottili) differenze evidenziate in base alla durata della musica e al numero di canzoni contenute; tuttavia, non esiste omogeneità di pensiero riguardo i parametri di valutazione. La percezione dei consumatori, invece, nel corso degli anni ha fatto diventare i termini pressoché sinonimi: per gli appassionati, un disco con non più di sei canzoni e non meno di tre, o con una durata inferiore a un LP, è indifferente un EP o un mini album. Insomma, se si escludono i maxi singoli con due sole tracce, tutti i dischi non classificabili come long playing perché meno “corposi” in termini di composizioni e durata, sono EP e/o mini album.

La storia degli extended play parte da lontano e ha seguito l’evoluzione del disco in vinile sin dal vetusto 78 giri. I mini album possono avere un formato di 7, 10, 12 pollici e girare a 45 o 33 giri, e sono utilizzati dagli artisti (a volte su indicazione delle case discografiche) per vari scopi, anche se i principali possono essere ridotti a tre: lanciare una nuova band senza sobbarcarsi i maggiori costi di registrazione di un intero album; pubblicare canzoni realizzate durante le stesse sessioni di registrazione di un long playing, ma rimaste escluse dal prodotto finale; colmare il “vuoto” temporale che può intercorrere tra un LP di un gruppo e il seguente, mantenendo desta l’attenzione del pubblico grazie a qualche composizione inedita.

Negli anni Ottanta, che possiamo considerare il periodo di massimo splendore creativo dell’heavy metal, il formato dell’EP ha conosciuto un’enorme diffusione. Praticamente ogni artista, grande o piccolo, ha pubblicato un disco in questo formato per i motivi sopra indicati, con risultati spesso straordinari – considerando

che nel decennio *reaganiano* i gruppi storici hanno dato il proprio meglio, possiamo ben capire come negli EP venissero riversati veri e propri capolavori, anche se magari si trattava di brani scartati dalle tracklist degli album. Le band meno note, invece, se ancora non avevano ottenuto l'agognato contratto discografico, erano in grado di autoprodursi un mini album a costi ragionevoli e testare così la risposta del pubblico offrendo un assaggio del meglio del proprio repertorio (e la stessa cosa facevano le case discografiche, sempre con i gruppi esordienti, per sondare le acque prima di arrivare a produrre un intero LP). Tutti gli anni Ottanta, con alcune propaggini nel decennio successivo, hanno visto quindi un proliferare di eccezionali mini album metal pubblicati da artisti noti e meno noti; dischi che hanno fatto esordire storiche formazioni heavy, che hanno rimpolpato la discografia di gruppi già affermati, o che hanno regalato un attimo di notorietà a band più sfortunate scomparse di lì a breve.

Dopo i numerosi volumi dal titolo *I 100 migliori dischi (death, glam, thrash, ecc...)*, era dunque giunto il momento di tributare il giusto merito alle produzioni metal uscite in formato EP, proprio per la straordinaria qualità della miriade di titoli pubblicati dal 1980 fino alla prima metà degli anni Novanta. Si è però deciso di variare leggermente il titolo di questo volume in *100 Inossidabili EP Metal*, soprattutto per mettere in risalto le caratteristiche di immortalità e persistenza negli ascolti di un formato che invece, discograficamente parlando, è progressivamente andato a scomparire. Ed è per questo che la scelta dei singoli dischi non è stata semplicemente il frutto di mere valutazioni soggettive e gusti personali, ma trova il supporto di particolari circostanze storico-musicali, artistiche e della critica ufficiale. Tutto ciò per far comprendere il valore e l'importanza di queste opere, cercando di essere il più imparziali possibile.

La prima sfida è stata quella di stilare una lunga lista di mini album coprendo un arco temporale lungo poco più di quindici anni, quelli più produttivi, arrivando a raggruppare circa trecento titoli considerati universalmente di gran pregio. Da qui è iniziata la "scrematura", forse la parte più impegnativa, necessaria a circoscrivere i lavori dal valore storico e qualitativo superiore alla media. E per arrivare alla *centuria* finale ci si è avvalsi anche dei giudizi rilasciati da critici qualificati e del riconoscimento ricevuto sulle riviste specializzate, senza trascurare lo status di culto e le lodi tributate ad alcuni titoli – a volte bistrattati dai critici e poi rivalutati – da coloro che ne sono (e sono stati) i fruitori finali: i metallari.

Tutti gli EP trattati sono stati pubblicati in vinile 12" e rappresentano opere esclusivamente ascrivibili al genere metal. Si è scelto di rimanere quanto più possibile nei confini della musica dura, salvo qualche rarissima eccezione con band hardcore o industrial, non escludibili per la loro notevole influenza nel metal (ricordiamoci del crossover) o perché negli anni sono diventate band metal vere

e proprie. Tutto ciò ha comportato le inevitabili esclusioni eccellenti, come gli EP dei gruppi del cosiddetto “Seattle sound” e i dischi acustici – un esempio che vale entrambe le categorie è *Jar of Flies* degli Alice in Chains – o i mini album di artisti che nella loro carriera non hanno suonato unicamente musica metal. Tra i musicisti non prettamente metallari vengono in mente le (dolorose) esclusioni di Joe Satriani con *Dreaming #11* o di David Lee Roth con *Crazy from the Heat*: dischi bellissimi e anche storicamente importanti, ma non completamente metal. Se parliamo di metallo, l’idea portata avanti in questo libro è che bisogna essere intransigenti, annoverando produzioni e band che hanno fatto del metal, come suono e attitudine, la propria essenza vitale. Questa suddivisione potrebbe apparire a prima vista limitativa ed eccessivamente fiscale, ma la vasta produzione di EP di questo genere esige una catalogazione accurata e mirata, considerando che il metal (pur con tutti i suoi sottogeneri) è uno stile musicale dalle coordinate ben definite.

Come detto poc’anzi, i cento EP trattati sono stati commercializzati direttamente in vinile, quello che rimane il supporto più apprezzato, più ricercato e più romantico. Solamente un paio di mini, in particolar modo quelli degli anni Novanta, sono usciti inizialmente in compact disc ricevendo una successiva stampa su vinile a 12”. Sviluppando le schede, si è sempre fatto riferimento alla prima edizione in vinile, ed è il formato che consigliamo sempre di acquistare (quando i prezzi lo consentono). Nelle recensioni non mancano le indicazioni riguardo edizioni postume in CD, prezzi medi degli EP oggi più costosi e quelli che sono i prodotti maggiormente ricchi di bonus track. La mancata indicazione specifica di un’edizione, vinile o CD che sia, corrisponde a una facile, poco onerosa e ampia fruibilità del titolo in più supporti.

Nelle prossime pagine, i lettori troveranno band e dischi che hanno rappresentato un periodo unico e irripetibile nella cinquantennale storia dell’heavy metal. Gruppi famosi e meno famosi ancora oggi attivi, band che hanno vissuto i loro cinque minuti di notorietà grazie al solo mini e poi scomparse nel nulla, e infine formazioni esplose con l’EP a cui hanno poi fatto seguire qualche decennio di storia. Tutti nomi accomunati da un elemento fondamentale: la realizzazione di extended play inossidabili.

ANTONIO ZUCCARO

ACCUSER

EXPERIMENTAL ERRORS

(1988)

La Germania, insieme agli Stati Uniti, ha dato i natali a grandissime e influenti band thrash metal, ma quelle teutoniche hanno spesso mostrato differenze tecniche e stilistiche evidenti rispetto a quelle statunitensi. Da una parte (USA), gruppi tecnicamente molto preparati, maggiore cura nelle produzioni, testi per lo più “impegnati”; dall'altra (Germania), formazioni in cui, principalmente nei primi anni di attività, è riscontrabile una forte influenza di Motörhead, Venom e Celtic Frost soprattutto nel modo sguaiato di suonare, nella poca attenzione alla tecnica strumentale, nel prevalente uso di tematiche occulte/horror. Insomma, il thrash metal tedesco mostrava tantissima furia primordiale.

Gli AccuSer appartengono a questo filone e nascono nel 1986 nella città di Siegen, quando il chitarrista e cantante Eberhard Weyel e il batterista Volker Borchert lasciano i Breaker – autori di un solo e scadente album, ovvero *Dead Rider* del 1985. Ingaggiati il chitarrista Frank Thoms, proveniente dagli Expect No Mercy, e il bassista Thomas Kircher, anche lui ex Breaker, nello stesso 1986 si fanno conoscere negli ambienti metal con il demo dal titolo *Speed Metal*, contenente quattro tracce che saranno poi recuperate e (ri)registrate nell'album di debutto. Il primo lavoro su vinile, realizzato l'anno successivo, è l'LP *The Conviction*, pubblicato dall'etichetta Atom H e inciso da una formazione a tre elementi, vista la dipartita di Thomas Kircher, sostituito da Weyel, che dalla chitarra passa stabilmente al basso.

Con l'ingresso del chitarrista René Schütz, compagno di Frank Thoms negli Expect No Mercy, nel 1988

Lato A

The Persuasion
Black Suicide
Terroristic Violence

Lato B

Technical Excess
F-H-W-C
'Ratouli'

Formazione

René Schütz - chitarra
Frank Thoms - voce e
chitarra
Eberhard Weyel - basso e
backing vocal
Volker Borchert - batteria



pubblicano sempre per la label tedesca Atom H il mini *Experimental Errors*, registrato agli SRM Studio di Dielfen e prodotto dalla band stessa. I loro padrini musicali sono i gruppi che citavamo all'inizio, ma anche gli americani Slayer, di cui però non riescono ad avere la medesima perizia strumentale o la migliore capacità compositiva. Ma poco importa, perché gli AccuSer rilasciano una bella dose di violenza sonora, perseverante cattiveria e quel thrash metal "ignorante" che tanto amiamo.

L'acustica 'The Persuasion' anticipa il duro e ritmato thrash di 'Black Suicide', dalle ottime parti soliste e una voce rabbiosa, a cui fa seguito la più veloce 'Terroistic Violence', che mostra un ostile mid tempo nella sezione introduttiva e una seconda parte dove la lezione Sodom/Kreator è ben assimilata. 'Technical Excess' si regge su un riff davvero intrigante, mentre 'F-H-W-C' ci fa avvicinare al termine del disco con grinta e irruenza. Chiudono il lavoro i venticinque, frenetici secondi di 'Ratouli', più un *divertissement* che un brano vero e proprio.

Il mini (che curiosamente presenta in copertina un robot estremamente simile a Ultron, un cattivo dei fumetti Marvel) fu stampato in classico vinile nero, e ne venne realizzata anche un'edizione limitata a duemila pezzi in vinile trasparente. Nel 1997 la No Bull Records lo ha pubblicato per la prima volta in CD accorpandolo al full length *The Conviction*, ma bisognerà aspettare il 2016 per la versione in CD del solo *Experimental Errors*; merito della No Remorse Records di Atene, che ha pure arricchito il dischetto con tre bonus tracks live: 'Black Suicide', 'Master of Disaster', 'Symbol of Hate'.

Nel 2004 la band si è improvvisamente sciolta per alcuni anni; i musicisti hanno però provato a rimettersi in gioco formando la thrash band Scartribe (titolo di un raro mini album degli stessi AccuSer, uscito nel 2003) e nel 2006 hanno registrato un CD-R demo contenente sei pezzi. Lo scarso interesse verso questa nuova incarnazione degli AccuSer porta, due anni più tardi, alla rinascita dello storico moniker. Da allora i tedeschi non si sono più fermati e, senza cambiare approccio musicale, sono attivi ancora oggi: in otto anni hanno realizzato cinque full length, l'ultimo dei quali, *The Mastery* del 2018, è stato pubblicato dalla storica Metal Blade Records.

ACID

BLACK CAR

(1984)

Provenienti da Bruges, in Belgio, nei primi anni Ottanta gli Acid si sono fatti notare nel panorama heavy per la presenza in formazione della voce



femminile di Kate De Lombaert, una vera rarità per un gruppo dedito a uno speed metal ispirato da Motörhead e Venom.

Le loro origini risalgono al novembre del 1980, quando in seguito allo scioglimento dei Previous Page il chitarrista Donald “Demon” Devers, la cantante Kate De Lombaert e il bassista Peter “T-Bone” Decock riemersero con il nome Acid. Molto presto furono raggiunti dal chitarrista Dirk “Dizzy Lizzy” Simoens e da Geert “Anvill” Ricquier alla batteria. Nel

1981 sono autori di due nastri demo, mentre l’anno seguente una terza cassetta (*Rehearsal 1982*, contenente nuove versioni dei brani dei due precedenti nastri) anticipa il 45 giri *Hell on Wheels/Hooked on Metal* stampato su etichetta indipendente, uscito nel marzo 1982 e prodotto in duemila copie. Nell’aprile dello stesso anno partecipano a un festival rock nella loro città insieme agli olandesi Bodine, i tedeschi Viva e i punk rocker francesi Soggy. È invece del primo semestre 1983 l’esordio con l’omonimo album, lavoro dal sound rozzo e dal sapore punk nel quale il mix di influenze Motörhead e Venom sono predominanti.

Si ripeteranno qualche mese più tardi con un LP più maturo, dal titolo *Maniac*, arrangiato e prodotto in modo migliore rispetto all’irruento debutto. Le sessioni di registrazione agli ICP Studios di Bruxelles fruttarono undici pezzi, ma sul disco ne confluirono solo otto perché la band aveva intenzione fin da subito di pubblicare un EP a poca distanza dall’album. Come accennato, entrambi gli album manifestano una notevole influenza delle band di Lemmy e Cronos, ma l’ispirazione pesca anche dal punk inglese e – soprattutto nel secondo lavoro – dal folgorante riferama di Judas Priest e Saxon. La cantante Kate, con la sua particolare voce dal marcato accento tipico del nord del Belgio, era il vero elemento distintivo degli Acid rispetto agli altri gruppi con sonorità equivalenti: la sua voce profonda, potente, modulata verso il basso ma dalla tonalità inequivocabilmente femminile, differenziava l’ensemble belga dalle altre band underground degli anni Ottanta.

Lato A

Black Car
Drop Dead

Lato B

The Day You Die
Exterminator

Formazione

Kate - voce
Dizzy Lizzy - chitarra
ritmica
Demon - chitarra solista
T-Bone - basso
Anvill - batteria

Anticipato da una prima e limitatissima edizione per pochi fan diffusa dal gruppo nel dicembre 1983, il mini *Black Car* arriva sul mercato a marzo 1984 stampato dall'indipendente Giant Records e conferma il livello delle ottime canzoni sentite su *Maniac*. I riff di grande presa, un drumming corposo e la voce di Kate non fanno passare inosservate le composizioni dei ragazzi: basterebbero l'avvincente refrain e il coro intimidatorio di 'Black Car' (traccia presente anche su *Maniac*), o la velocità in stile Judas Priest di 'The Day You Die', a far innamorare l'ascoltatore. 'Drop Dead' possiede invece un ritmo possente con parti soliste scatenate, a differenza della conclusiva 'Exterminator', dai toni più marziali, oscuri ed epici. Insomma questi quattro brani, grazie a ottimi ritornelli, galoppate sferraglianti e ritmi sostenuti, consegnano alla memoria un gruppo che avrebbe meritato sicuramente di più. E vale la pena notare come i testi delle canzoni siano degni delle band black metal anni Ottanta, incentrati su argomenti quali Satana, morte, omicidi, e violenza in genere.

Dopo il terzo album *Engine Beast* del 1985 e apparizioni dal vivo sia in patria che in Francia come gruppo di supporto di nomi quali Manowar, Black Sabbath e Venom, gli Acid scompaiono dalle scene (sono però tornati nei negozi di dischi nel 2009 con l'album dal vivo *Live in Belgium '84* e con una compilation, *Hooked on Metal*, in tiratura limitata di sole cinquecento copie). Al momento in cui andiamo in stampa, pare circoli una versione della band formatasi nel 2019 e capitanata dalla sola Kate De Lombaert.

Non esiste in commercio una versione in CD del solo *Black Car*, ma dal 2000 l'EP è stato aggiunto come bonus delle prime ristampe in CD dell'album *Maniac*.

INDICE DEI DISCHI

© TUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

Accußer - Experimental Errors.....	10
Acid - Black Car	11
Acid Reign - Moshkinstein	13
Anthrax - Penikufesin.....	15
Armored Saint - Armored Saint	17
Astaroth - The Long Loud Silence	19
Atomkraft - Conductors of Noize	20
Attila - Weapons of Extermination	22
Avalon - The Third Move	24
Bitch - Damnation Alley	26
Black Knight - Master of Disaster	28
Black Rose - Black Rose	30
Blacklist - The Sign of 4.....	32
Blacksmith - Gipsy Queen.....	33
Blitzkrieg - 10 Years of Blitzkrieg	35
Bolt Thrower - Cenotaph.....	37
Breaker - In Days of Heavy Meta	39
Cannibal Corpse - Hammer Smashed Face.....	40
Cathedral - Soul Sacrifice	42
Celtic Frost - Morbid Tales	44
Cloven Hoof - The Opening Ritua	46
Corrosion Of Conformity - Vote with a Bullet	48
Cradle Of Filth - V Empire or Dark Faerytales in Phallustein.....	50
D.R.I. - Dirty Rotten LP	52
Dark Age - Dark Age.....	54

Dark Lord - Dark Lord	55
Dark Wizard - Devil's Victim	57
Death SS - Vampire.....	59
Defender - City ad Mortis.....	61
Destruction - Sentence of Death	63
Diamond Head - Diamond Lights	65
Dream Theater - A Change of Seasons	66
Evil - Evil's Message	68
Forbidden - Raw Evil - Live at Dynamo	70
Glacier - Glacier.....	72
Godflesh - Godflesh.....	74
Gunfire - Gunfire.....	76
Guns N' Roses - Live ?! ★ @ Like a Suicide	78
Hawaii - Loud, Wild and Heavy	79
H-Bomb - Coup de Métal.....	81
Heathens Rage - Heathens Rage	83
Heavy Load - Metal Conquest	85
Hellhammer - Apocalyptic Raids	87
Hellion - Postcards from the Asylum	88
Halloween - Halloween.....	91
Holocaust - The Sound of Souls.....	92
Iron Maiden - Maiden Japan.....	94
Jag Panzer - Jag Panzer	97
Joshua - The Hand is Quicker than the Eye.....	98
Kreator - Flag of Hate.....	100
Lizzy Borden - Give 'Em the Axe	102
Loudness - Gotta Fight.....	104
Mayhem - Deathcrush	106
Medieval Steel - Medieval Steel	108
Mercyful Fate - Mercyful Fate	109
Metallica - The \$5.98 EP - Garage Days Re-Revisited	111
Moonspell - Under the Moonspell	113
Napalm Death - Mentally Murdered	115
Nasty Savage - Abstract Reality	117
Nuclear Assault - The Plague	119
Obsession - Marshall Law	121
Omen - Nightmares.....	122
Ostrogoth - Full Moon's Eyes	124
Overkill - Overkill.....	126

Paralex - White Lightning	128
Paul Chain Violet Theatre - Detaching from Satan	130
Possessed - The Eyes of Horror	131
Pretty Maids - In Santa's Claws	133
Prong - Primitive Origins	135
Protector - Misanthropy	137
Queensrÿche - Queensrÿche.....	139
Rage - Extended Power	141
Ratt - Ratt	142
Raven - Crash Bang Wallop.....	144
Run After To - Run After To.....	146
Running Wild - Wild Animal.....	148
Sacred Reich - Surf Nicaragua.....	150
Sacrilege - Behind the Realms of Madness.....	152
Saint Vitus - The Walking Dead	154
Satan - Into the Future.....	155
Savatage - The Dungeons Are Calling.....	157
Sepultura - Bestial Devastation	159
Sinister Angel - Sinister Angel	161
Slayer - Haunting the Chapel.....	163
Sodom - In the Sign of Evil.....	165
Sortilège - Sortilège.....	167
Stormtrooper - Armies of the Night.....	168
Strana Officina - Ritual.....	170
Stryper - The Yellow and Black Attack	172
Tankard - Alien	174
Testament - Trial by Fire.....	176
Thor - Unchained	178
Tokyo Blade - Madame Guillotine	174
Traitors Gate - Devil Takes the High Road	181
Twisted Sister - Ruff Cutts	183
Tysondog - Four Track E.P.....	185
Tytan - Blind Men and Fools.....	187
Virgin Steele - Wait for the Night	188
Vyper - Afraid of the Dark	190
Warlord - Deliver Us.....	192
Warrant - First Strike.....	194

Volendone dare una descrizione spicciola, l'EP, o *extended play*, è un formato discografico che potremmo definire come "una via di mezzo tra un singolo e un LP": con più tracce rispetto alle due o tre di un 45 giri, ma di meno rispetto a quelle di un 33.

Ai giorni nostri è uno standard ormai quasi del tutto desueto, almeno per quanto riguarda le grandi produzioni rock o metal, ma per tantissimi anni è stato invece il viatico grazie a cui tantissimi gruppi si sono presentati sul mercato discografico, offrendo un pugno di canzoni in cui mostrarsi al meglio. Dati i bassi costi di produzione, gli EP venivano venduti a un prezzo contenuto agli acquirenti finali, che erano così più propensi a sperimentare l'ascolto di band sconosciute o emergenti.

Nella sola scena metal, dal 1980 fino alla metà degli anni Novanta sono state pubblicate decine di EP fenomenali, in cui la musica che emerge dai solchi del vinile ha un valore eccelso, da tramandare ai posteri; che fossero incisi da debuttanti o da musicisti navigati, gli EP di quell'epoca riversavano sull'ascoltatore composizioni immortali, a volte superiori a quelle poi presenti sugli album.

I 100 Inossidabili EP Metal è uno sguardo sulla musica prodotta da artisti straordinari su un formato discografico che, nonostante l'avvento del digitale, non ha perso un briciolo del suo fascino tra gli appassionati e i collezionisti. I cento *extended play* selezionati e analizzati in questo volume sono il ricordo dell'età d'oro del metal: l'epoca delle copertine memorabili, delle produzioni dal budget risicato, dei gruppi dal potenziale altissimo ma rimasti nell'underground, e della creazione di brani sublimi su un supporto che, con pochi spiccioli e altrettante poche canzoni, faceva comunque ribollire il sangue di milioni di metallari.

ANTONIO ZUCCARO

Leccese, è innamorato della musica pesante sin dalla metà degli anni Ottanta, quando è stato folgorato dall'ascolto di *Live After Death* degli Iron Maiden. Nel corso dei decenni ha accumulato un cospicuo archivio di libri e riviste dedicati al metal, che colleziona con passione, oltre ovviamente a vinili e compact disc. *I 100 Inossidabili EP Metal* è il suo primo libro.

Prefazione di

STEVE SYLVESTER

